



Ravenna data del protocollo

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

Alla Provincia di Ravenna
Piazza Caduti per la Libertà, 2
48121 – Ravenna (RA)
provra@cert.provincia.ra.it

Class. 34.43.01 - 53/2019
34.43.01 – 9/2019

Allegati

Risposta al Foglio 20473 del 15/07/2022
21889 01/08/2022

Prot. in entrata n. 10636 del 18/07/2022
11358 02/08/2022

Oggetto: RIOLO TERME - CASOLA VALSENIO (RA) - Polo estrattivo di Monte Tondo - Consultazione preliminare ai sensi dell'Art. 44 della L.R. 24/17 ai fini dell'elaborazione della variante generale al piano infraregionale delle attività estrattive della provincia di Ravenna
Contributo conoscitivo e valutativo

Con riferimento alle richieste pervenute in data 15/07/2022 relative alla Consultazione preliminare ai fini dell'elaborazione della variante generale al PIAE della Provincia di Ravenna, questa Soprintendenza fornisce il suo contributo conoscitivo/valutativo nei paragrafi che seguono avendo come riferimento lo studio denominato “*Servizio di attività tecnica di valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del Gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna*”.

1. Fase I – Quadro conoscitivo

1.1. Quadro delle tutele vigenti in materia paesaggistica-ambientale

Il Polo estrattivo del Monte Tondo è ubicato in territorio collinare in corrispondenza della Vena del Gesso Romagnola, formazione geologica caratterizzante il paesaggio della collina tra Imola e Brisighella.

Come evidenziato negli elaborati della I fase dello Studio, tale contesto è soggetto a numerose forme di tutela tra cui quelle paesaggistico-ambientali definite ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, o individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionale e provinciale (PTPR e PTCP), e/o in attuazione di Direttive Europee, o ancora, nel 2005, attraverso il riconoscimento della sua singolarità mediante l'istituzione di una specifica “area protetta” che ha nella Vena del Gesso la sua ragion d'essere.

Già dalla metà degli anni '70, il contesto della Vena del Gesso in Romagna viene riconosciuto come “di notevole interesse pubblico”, e pertanto, soggetto a tutela paesaggistica con provvedimento espresso (D.M. 30/07/1974 – D.M. 12/12/1975) ai sensi della Legge sulla Protezione delle Bellezze naturali.



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Ravenna data del protocollo

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

La porzione orientale e sud-orientale dell'attuale polo estrattivo (ovvero del perimetro attualmente concessionato) sono comprese nel perimetro del bene paesaggistico sopra descritto.

Oltre un decennio dopo, con il piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) e in sua attuazione con i piani provinciali (PTCP) e con i Piani Strutturali Comunali e i Regolamenti Urbanistici ed Edilizi (PSC e RUE) l'ambito territoriale della cava viene interessato da altre forme di tutela paesaggistica, già menzionate dallo studio: le "zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (ai sensi dell'art. 19 del PTPR), vigente sull'attuale area di coltivazione della cava, e all'esterno dell'attuale area di coltivazione le "Zone a tutela naturalistica" (ai sensi dell'art. 25 del PTPR), entrambe disciplinati da specifiche e restrittive norme di piano. A queste tutele vanno aggiunte le limitazioni date a tutti i livelli della pianificazione dalla normativa relativa al Sistema forestale e boschivo di cui all'art. 10 del PTPR, e in sua attuazione del PTCP, che dettano norme da considerare riferimenti per le valutazioni di conformità delle trasformazioni agli strumenti di pianificazione sopra descritti. Lo studio regionale si limita a valutare la conformità delle previsioni alle norme fissate dall'art. 19 senza considerare che l'areale compreso nel limite dello "scenario 4" fissato da ARPA nel 2001 comprende anche una parte consistente delle aree del sistema forestale e boschivo del PTPR o aree forestali del PTCP.

Le previsioni sul futuro della cava, anche alla luce di quanto disposto dall'art. 35 del PTPR sulle attività estrattive che esclude l'attività di cava in alcune formazioni boschive, non possono prescindere dal considerare le condizioni imposte dalla tutela delle aree boscate, anche in quanto individuate come "patrimonio paesaggistico" dall'art. 142 comma 1 lett. g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Il pregio e l'unicità della formazione geologica e dell'ambiente da essa generato, come già anticipato, sono la motivazione per l'istituzione nel 2005 dell'area protetta del "Parco della Vena del Gesso" e pertanto riconosciuta come tutelata anche ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett. f) del D. Lgs. 42/2004. Attualmente il polo estrattivo ricade nell'area contigua della zonizzazione del parco, ma è auspicabile che la stessa, una volta conclusa l'attività della cava, possa entrare a far parte, a valle di un processo di progettazione paesaggistica, delle aree vere e proprie del parco, ovvero le zone B e C.

Più di recente il riconoscimento dell'unicità geologica, ambientale, paesaggistica e culturale di quest'area è stata all'origine della candidatura, anche da parte delle Amministrazioni locali, a sito UNESCO, un palinsesto di risorse di varia natura appartenenti al Patrimonio mondiale dell'Umanità e proprio per questo motivo non riproducibile e da salvaguardare come valore inestimabile per le comunità e per i posteri.

1.2. Descrizione dei valori paesaggistici a motivazione delle tutele

Il quadro sopra delineato è finalizzato alla tutela del sistema di valori esistenti:

- Un sistema carsico che riveste un valore non solo dal punto di vista speleologico, geologico, ma anche storico e culturale oltre che paesaggistico e naturalistico come ben si distingue nelle motivazioni all'origine della tutela del 1974 sopra citata, che riconosce il notevole interesse pubblico anche nella presenza di "interessantissimi fenomeni carsici (doline, inghiottitoi e grotte)".

Alcune parti di questo sistema, come si legge dallo studio analizzato, sono state irreversibilmente danneggiate e oggi possono dirsi sostanzialmente perdute a causa delle attività di estrazione. Altre sono ancora presenti; hanno una diversa complessità e si trovano in una diversa condizione di rischio per la vicinanza con il fronte attuale di cava;

- La presenza di residui di vegetazione mediterranea, il cui sviluppo è stato favorito dalle particolarità delle formazioni geologiche. Tale vegetazione è parte costitutiva del paesaggio tutelato dal provvedimento del 1974,



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

48121 RAVENNA - Via San Vitale, 17 - Tel.: 0544.543711 Fax: 0544.543732 - PEC: sabap-ra@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ra@cultura.gov.it
C.F.: 80 008 760 391 - Codice IPA: 50M43M



Ravenna data del protocollo

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

e dal 1985 è tutelato anche come area a bosco. Gli habitat del Parco sono anche habitat rari, riconosciuti e tutelati in quanto parti della “Rete natura 2000”. Le zone limitrofe all’attuale area di cava sono attualmente coperte da vegetazione (si veda la carta forestale) la cui consistenza e rarità sono ancora tutte da accertare;

- Lo skyline della Vena del Gesso e la morfologia dei crinali determinato dai tre rilievi citati nel provvedimento di tutela del 1974, tra cui anche quello di Monte Tondo.

Il profilo del monte già oggi è stato trasformato dall’abbassamento determinato dalle attività estrattive di 20-30 m della linea di crinale, raggiungendo quello che veniva indicato come il “limite invalicabile” dallo studio ARPA del 2001, così come ricordato nel recente documento regionale.

Oltre tale limite si rischia di perdere la continuità del sistema della vena del gesso, e si va a minare la riconoscibilità, la fisionomia e l’identità del paesaggio tutelato, già profondamente compromesso come ben si percepisce nella vallata del Senio da Casola Valsenio verso Riolo Terme.

1.3. Descrizione dei valori archeologici

L’area di Monte Tondo, al pari di numerose altre zone oggi rientranti all’interno del Parco della Vena del Gesso Romagnola, presente numerose caratteristiche di rilievo dal punto di vista storico-archeologico.

Concentrando l’attenzione sulle zone in qualche modo interessate dal sito estrattivo, la principale emergenza archeologica è costituita dal complesso carsico della Grotta del Re Tiberio. I primi 200 metri circa della grotta, dall’ingresso fino alla cd. Sala Gotica, rappresentano infatti un sito pluristratificato di fondamentale importanza per la ricostruzione del popolamento dell’area in quasi tutte le epoche preistoriche e storiche. La sequenza di occupazione, documentata da una serie di indagini archeologiche avviate addirittura nella seconda metà dell’Ottocento e realizzate anche in tempi molto recenti, hanno documentato la presenza di fasi di frequentazione nelle età del Rame, del Ferro, romana e medievale, oltre a usi sporadici anche successivi, con il recupero di una notevole quantità di reperti. L’attività di cava, con particolare riguardo alle attività in galleria, ha già determinato in passato il crollo di parte della pavimentazione della grotta. Il successivo ripristino non ha potuto evitare la perdita di informazioni archeologiche.

Il sito della Grotta del Re Tiberio, come segnalato anche nel paragrafo dedicato all’archeologia nella relazione della Fase I dello Studio Regionale sopra richiamato, è oggetto di specifico decreto di tutela con D. M. del 09/07/1951. L’area individuata dal decreto di tutela risulta esterna all’attuale limite di PIAE per la cava di Monte Tondo; tuttavia le attività di cava possono avere effetti diretti e indiretti sulle formazioni ipogee interessate da evidenze di rilievo archeologico, come risultante da quanto detto sopra in merito al crollo della pavimentazione della grotta, in quanto la suddetta area tutelata non considera compiutamente l’effettivo sviluppo planimetrico della grotta, come risultante dai rilievi più aggiornati.

Altro sito di importanza archeologica, ai limiti dell’areale della cava, è la Grotticella del Falco, all’interno della quale recenti indagini archeologiche hanno messo in evidenza una frequentazione antropica attribuibile ad età protostorica.

La rilevanza di tali evidenze archeologiche, oltre che dal quadro delle tutele ex D. Lgs. 42/04, è ben evidenziata anche dagli strumenti di pianificazione locale. In particolare, all’interno delle tavole del PSC-RUE dell’Unione Romagna Faentina è indicata una concentrazione rilevante di attestazioni archeologiche, riferibili alle numerose testimonianze antropiche rilevate nell’area (PSC e RUE Tavola dei vincoli: Storia e archeologia nr. C2_Tav. B_11).

Infine, un aspetto di carattere archeologico, o meglio paleontologico, da tenere in considerazione concerne alcune ricerche compiute negli anni scorsi all’interno dell’area di cava. Il fronte di scavo, con il suo progressivo avanzamento, ha messo in luce, con particolare rilievo per quanto riguarda l’interstrato tra il XII e il XIII ciclo evaporitico, un giacimento fossilifero molto promettente. Sono stati recuperati numerosi campioni di fossili sia vegetali che animali,



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

48121 RAVENNA - Via San Vitale,17 - Tel.: 0544.543711 Fax: 0544.543732 – PEC: sabap-ra@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ra@cultura.gov.it
C.F.: 80 008 760 391 - Codice IPA: 50M43M



Ravenna data del protocollo

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

che consentono l'acquisizione di preziose informazioni per la ricostruzione dei paleoambienti. Il giacimento fossilifero, nonostante non sia esattamente delimitato e oggetto di specifici provvedimenti, è comunque oggetto di tutela vista la natura squisitamente archeologica dei materiali in esso presenti. Tali evidenze vanno dunque salvaguardate dalla distruzione, in buona parte già attuata, connessa a eventuali avanzamenti futuri del fronte di scavo, al momento comunque giunto al limite di massima espansione.

2. Fase 2 – Esame delle alternative

2.1. Le prospettive future di escavazione

Giunti alla scadenza del piano di coltivazione, rinnovato nel 2017, lo studio regionale ha esaminato diversi scenari alternativi di sviluppo delle attività estrattive che vanno dallo scenario "0" di cessazione dell'attività estrattiva alla scadenza del piano di coltivazione vigente, ad ottobre 2022, fino all'ampliamento dell'area di cava, anche al di fuori del perimetro delineato dallo studio ARPA del 2001 come "scenario 4", ritenuto allora, in quella sede, "ottimale" per l'equilibrio tra esigenze di tutela e esigenze di sviluppo economico dell'attività.

Ognuno di questi scenari si basa sulla quantificazione del volume da estrarre rilevando per le diverse proposte quali siano genericamente le risorse intercettate, senza tuttavia valutarne gli impatti in termini specifici. Occorre anche rilevare che in questa individuazione delle criticità non si fa neppure menzione della tutela paesaggistica del 1974, la prima tra quelle citate e quella che riunisce nella sua complessità tutte le risorse presenti e le loro relazioni, né tantomeno si valuta l'effetto che ognuno dei diversi scenari avrebbero sulle risorse evidenziate nella motivazione all'interno del provvedimento di tutela. Si precisa, infatti, che sia lo scenario C che lo scenario D proposti andrebbero con evidenza ad espandere l'attività estrattiva proprio nell'area compresa all'interno del perimetro di cui alla tutela istituita con il D.M. 30/07/1974, con evidenti potenziali effetti negativi su ciò che era stato individuato quale motivazione della tutela e sopra specificato nel dettaglio.

Aldilà, pertanto, della quantificazione dei volumi da estrarre, che ad oggi risulta ancora non essere chiaramente identificabile, e che potrebbe avere delle ricadute sulle scelte che il piano intenderà proporre nella fase di formazione del PIAE per il polo estrattivo di Monte Tondo, è necessario che si analizzi con un livello di dettaglio maggiore, rispetto a quanto eseguito nello studio, quali potrebbero essere gli impatti sulle risorse presenti per i diversi scenari alternativi, quali siano ad esempio i sistemi carsici coinvolti direttamente e indirettamente, quali le zone di interesse archeologico o paleontologico interessate da possibili perdite di materiali o informazioni, quali le aree boscate potenzialmente intercettate e quali quelle limitrofe che potrebbero subire danni indiretti dall'attività di estrazione o ancora quale vegetazione è presente all'interno dei perimetri di espansione dell'attività estrattiva, in quanto non è accettabile che le risorse descritte nei paragrafi precedenti vengano irreversibilmente danneggiate o peggio distrutte per sempre, a partire dallo skyline della Vena del Gesso.

A questo proposito già nel 2011 questo Istituto si era espresso favorevolmente alla V.I.A. relativa alla prosecuzione dell'attività di coltivazione per il quinquennio 2010-2015 dettando tuttavia una precisa condizione, già suggerita nel 2005, ovvero che "al fine di dare maggiore continuità fra la fase di esaurimento estrattivo e l'inizio dei lavori di sistemazione paesaggistica, sarebbe utile che le Amministrazioni Comunali competenti stipulassero con la ditta interessata alla coltivazione, un accordo con precise garanzie e cronoprogramma in tal senso", richiedendo pertanto l'inversione della rotta con tempi e programmi certi. Questo processo è solo all'inizio e va al più presto proseguito con tempi e modalità certi.



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Ravenna data del protocollo

Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

2.2. Il progetto di ripristino

L'attività estrattiva, come evidenziato dallo studio regionale, ha già profondamente alterato la morfologia del rilievo e il paesaggio della Vena del Gesso, soprattutto se si considera il paesaggio percepito dalla vallata del Senio a monte di Borgo Rivola, come evidente dalla Tavola relativa all'intervisibilità e dalla documentazione fotografica.

Tuttavia, parlare di "ripristino ambientale e paesaggistico" in questa situazione significa non fare i conti con quello che è successo. Il paesaggio della ex-cava non può e non potrà mai essere com'era. Le soluzioni ad oggi proposte intervengono con tecniche, quali l'ingegneria naturalistica ad esempio, a mimesi o riproduzione di un paesaggio che ora, nell'area della cava, non c'è più.

È indubbio che questo luogo debba essere restituito al contesto a cui appartiene e che ciò possa avvenire gradualmente, ma questo Istituto ritiene che non sia sufficiente risarcire gli effetti delle trasformazioni umane con una sistemazione paesaggistica dell'area di cava nelle zone di cessata attività. È necessario infatti pensare ad un progetto di paesaggio che sia in grado di restituire e raccontare la storia del luogo e di salvaguardare le sue risorse storiche, paesaggistiche e naturalistiche presenti sulla superficie e nel sottosuolo, rendendole anche in parte fruibili in sicurezza. Ciò dovrebbe avvenire, anche se gradualmente, in tempi certi, al fine di restituire l'area dell'ex-cava al contesto e di renderla nuovamente compatibile con ciò che la circonda oltre che coerente con il paesaggio della Vena del Gesso recentemente candidato a diventare Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il Responsabile del Procedimento

(Dott. Massimo Sericola)

IL SOPRINTENDENTE

(Dott.ssa Federica Gonzato)

firmato digitalmente

Responsabile dell'istruttoria patrimonio architettonico e paesaggistico
arch. Barbara Marangoni – Funzionario Architetto

Responsabile dell'istruttoria patrimonio archeologico
dott. Massimo Sericola – Funzionario Archeologo



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI RAVENNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

48121 RAVENNA - Via San Vitale, 17 - Tel.: 0544.543711 Fax: 0544.543732 – PEC: sabap-ra@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-ra@cultura.gov.it
C.F.: 80 008 760 391 - Codice IPA: 50M43M

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-RA

Numero di protocollo: 13306

Data protocollazione: 13/09/2022

Segnatura: MIC|MIC_SABAP-RA|13/09/2022|0013306-P